



Compagnia Nazionale del Rodano e Società Reno-Meno-Danubio hanno illustrato le esperienze a livello europeo

“Il futuro del Po: regimazione multiobiettivo”

Alloni: “Occorre realizzare un vero e proprio contratto di fiume a livello nazionale. L’Aipo utilizzi i fondi della Regione per un progetto operativo sul Po”

“La sistemazione del fiume Po per la navigazione”: questo il tema affrontato nel convegno, promosso dalla Provincia con la Consulta delle Province per il Po, alla presenza di rappresentanti del settore fluviale del Reno, Rodano, Meno e Danubio, presso il Teatro Monteverdi a Cremona.

In tale contesto, sono state illustrate le esperienze condotte a termine sulle realtà idrografiche europee in fatto di regimazione, sistemazione di alvei, navigabilità, rinaturazione ambientale, tutela dell’ittiofauna.

Presenti tra i relatori, oltre all’ing. **Alessio Picarelli**, il Presidente della Provincia di Cremona e Coordinatore del Comitato di Consultazione dell’Autorità di Bacino del Po, on. **Giuseppe Torchio** con il Vice, **Agostino Alloni**, il presidente del Consiglio Provinciale, **Roberto Mariani**, il Presidente Commissione Consiliare Territorio e Mobilità, **Massimiliano Sciaraffa**, i rappresentanti dell’Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), **Mirella Vergnani**, dell’Arni (Azienda Regionale per la Navigazione Interna), con il Direttore **Ivano Galvani**, dell’RMD (Società Reno-Meno-Danubio), con **Frank Steffens** e del CNR (Compagnia Nazionale del Rodano), con **Mattia Scotti**; presente una vasta platea di amministratori regionali, provinciali, locali, dell’Autorità di Bacino del Po e di soggetti ed operatori del mondo associazionistico, economico, sociale, irriguo e della navigazione.

Dopo una prima parte introduttiva, in cui il Presidente del Consiglio provinciale Mariani ha illustrato la sensibilità ed i lavori che si sono susseguiti nella Commissioni Territorio ed Ambiente e la promulgazione di organi del giorno seguiti da una delibera trasversale sul Po per attingere anche a fondi europei, a cui si è aggiunto un saluto del consigliere provinciale, Massimiliano Sciaraffa, teso a rimarcare la necessità di interventi urgenti, sia di sicurezza idraulica che di sviluppo economico, in un bacino idrografico che interessa ben 3.200 comuni, si è entrati nel vivo dei lavori.

Il presidente Torchio, riportando anche i lavori e documenti elaborati dal comitato di consultazione dell’Autorità di Bacino del Po, ha rimarcato la necessità di procedere, dopo decenni di silenzio, alla ufficializzazione di un progetto operativo per tutto il bacino padano che recuperi le risorse finanziarie a Bruxelles.

“La Consulta delle 13 Province rivierasche del Po ha sottoscritto un anno fa un protocollo d’intesa con l’Autorità di Bacino *per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po*. –ha precisato- Lo scopo del protocollo è stilare un **piano di azione** condiviso, dedicato al fiume Po, con l’intento di ottenere un riconoscimento della validità strategica del documento e rientrare a pieno titolo nei programmi e nei finanziamenti comunitari 2007-2013. La presentazione di questo piano di azioni avverrà nella primavera del 2007, in occasione di un grande evento, che le province stanno preparando, rappresentato dal **IV congresso nazionale del Po**. In questa assise vorremmo arrivare a stipulare un **“patto per il Po”**, che veda la massima convergenza su obiettivi chiari e definiti del Governo Nazionale, delle Regioni, delle Province e più in generale della grande *comunita’* di uomini, imprese, associazioni che è sorta lungo il Grande Fiume”.

Il presidente Torchio dopo l’illustrazione delle maggiori opere sul Po, susseguite con l’approccio della corrente libera, dal ’60 fino alla promulgazione della legge 380, di cui è stato promotore al Parlamento, e con la quale si è istituzionalizzata la valenza nazionale del bacino idroviario padano, ha chiesto un maggior impegno istituzionale delle Regioni e del Governo al fine di addivenire in tempi stretti all’approvazione di un progetto operativo per il grande fiume, che porti, come indica lo studio della Compagnia del Rodano alla sistemazione multiobiettivo del Po, sotto il profilo ambientale, di produzione di energia idroelettrica, di sviluppo turistico golenale, di rinaturazione di zone in forte degrado paesistico, di realizzazione dell’intermodalità acqua-ferro e gomma, accedendo ai programmi comunitari 2007-2013.

Essendo quindi cambiate le condizioni meteo ed avendo assunto il Po un andamento carsico, causa anche le escavazioni in alveo, scendendo di ben 5 metri in alveo di magra, è necessario riprendere il discorso di regimazione delle portate: lo scopo è quello di coniugare gli usi molteplici che ne possono derivare, dagli utilizzi civili a quelli ambientali ed agricoli, non potendo più le bocche di presa riuscire a prelevare acqua, contestualmente ad un abbassamento delle falde.

L'allarme del "Po malato" è colto anche dall'Aipo, come ha spiegato la rappresentante Mirella Vergnani; Aipo che ha condotto una serie di studi sinergici ed azioni sul tratto Cremona-Foce Mincio partendo da valle, con Arni e Autorità di Bacino, avendo al stessa Regione Lombardia fatto una convenzione cinque anni fa, con l'Aipo stessa, per l'acquisizione di dati e realizzazione di indicazioni progettuali, con la formulazione di un progetto preliminare per la sistemazione a corrente libera del Po. L'obiettivo era quello di garantire nel tratto tra Isola Serafini e Foce Mincio, fondali di 2.00 metri per 340 giorni. In tale contesto è stato ricordato il progetto Simpo per la bacinizzazione e Idrovie per la sistemazione a corrente libera. Nel frattempo le cose sono peggiorate, con un continuo dissesto idrogeologico ed un progressivo abbassamento dell'alveo. Nodi critici sollevati anche da Ivano Galvani dell'Arni che, nell'illustrare il tema della regolazione dell'alveo di magra tra Foce Mincio e Volta Grimana, ha comunque precisato come la sistemazione a corrente libera, tenta di dare un ambiente più stabile, ma il fiume conservando un andamento sinusoidale, fa registrare difficoltà enormi tra una curva e l'altra, seguita da alti costi di manutenzione.

Frank Steffens, dell'RMD (Società Reno-Meno-Danubio) ha illustrato gli interventi di sistemazione del Danubio: approfonditi progetti botanici, di ingegneria naturalistica, di ricerca biologica e geomorfologia hanno portato a realizzare un sistema idroviano innovativo ed efficiente che da un lato ha sopperito ad un'esigenza di sicurezza idraulica delle popolazioni rivierasche dall'altro ha regimato tratti importanti per permettere uno sviluppo economico consolidato ed un sistema di trasporto via d'acqua efficace, migliorando le criticità del porto di Ratisbona. Grazie a forme di contratto tra Regione e Stato tedesco a partire dal 2003 si sono elaborate tre differenti opzioni per alcuni tratti del Danubio. La via più condivisa ha portato ad usufruire di un pescato fondale tra i 2,5 metri ai 5,80mt. Dopo gli sbarramenti di Getling e Straubing si va verso un concetto di regimazione ad Aicha, tutelando anche lo sbocco dell'Isar.

Il francese **Mattia Scotti** del Cnr, realtà che ha presentato recentemente con l'ing. Cortesi, il progetto sistemazione multiobiettivo del Po, a metà tra una logica di intervento a corrente libera ed una di forte regimazione, ha portato l'esempio del Rodano, realtà idrica-geologica molto simile alla nostra, con una portata di magra di circa 400 mc./sec.: dal 1936, epoca in cui nasceva Cnr, si è pensato subito ad interventi di irrigazione, rinaturazione, produzione di energia idroelettrica e gestione delle piene. Da allora i numeri parlano da soli: 19 sbarramenti, 19 centrali, 14 conche lunghe 185 metri. La sistemazione tipo (sbarramento, centrale idroelettrica e conca) permette una navigazione per 330 giorni/anno e possibilità di movimentare carichi per 4400 ton a carico pieno. Non solo: Lione ha visto una notevole crescita economica così come è accaduto in Germania. Basti pensare che nel solo porto di Lyon i container movimentati nel 2001 erano 10.000 anno; ora sono 50.000 e si prevede nei prossimi tre anni arrivino a più di centomila. Per quanto riguarda il Po, il progetto prevede opere di regimazione e rinaturazione, con 4 centrali idroelettriche a tra Foce Mincio, Suzzara, Casalamaggiore e Cremona per una produzione di 650.000 MWh/anno. Questo dato moltiplicato per 70 € odierni per MWh, porta a 46 milioni di euro all'anno. Ciò significa che in 50 anni un'opera complessiva tra Cremona e Foce Mincio di regimazione e rinaturazione ambientale, che migliori l'assetto fluviale, paesaggistico, tuteli l'ittiofauna, apporti beneficio per l'agricoltura, oggi in forti difficoltà perché non si riesce a pescare acqua, da un costo complessivo di circa 1.100 milioni € con 977 mil/euro di ricavato per l'energia, si evidenzerebbe una spesa minima con la garanzia di una miglior ambiente, sviluppo e tutela delle popolazioni rivierasche.

Infine, dopo gli interventi di Francesco Puma, dell'Autorità di Bacino, teso a riprendere i temi dell'VIII Commissione Ambiente della Camera e sollecitando a trovare risposte a livello nazionale, per un progetto sul Po che porti benefici in termini fluviali ed ambientali, coniugato a quello del Presidente della Comunità Padana, Gianezio Dolfini, che ha rivendicato l'urgenza di compiere scelte definitive di regimazione, il Vice Presidente della Provincia Agostino Alloni ha presentato la conclusione: "In vista della IV conferenza nazionale del Po verrà presentato dall'ufficio di Navigazione della Provincia di Cremona un documento unitario da portare ai parlamenti nazionale ed europeo, illustrando un'ipotesi di sistemazione multifunzionale del Po, concertata con tutti i soggetti portatori di interessi, dal campo economico a quello sociale e ambientale. Quindi occorre un contratto per il Po, in cui Regione Provincia e Governo si mettano insieme destinando in ogni Finanziaria adeguati interventi economici. Infine la nota sui Porti: le competenze portuali devono passare entro l'anno alle Province, precisando al contempo ruolo e funzioni future di Aipo".